



ASSESSORATO ALLA CULTURA

COMUNE DI NOALE

BIBLIOTECA COMUNALE



PITTORI NOALESI

CONTEMPORANEI

PALAZZO DELLA LOGGIA
NOALE

DAL 30 APRILE AL 14 MAGGIO 1995



COMUNE DI NOALE
PROVINCIA DI VENEZIA

ASSESSORATO ALLA CULTURA
BIBLIOTECA COMUNALE

PITTORI NOALESI CONTEMPORANEI

SAGGIO CRITICO DI PAOLO RIZZI

PALAZZO DELLA LOGGIA

LUISA BONSO
MAURO BOSCHIN
CRISTINA DE FRANCESCHI
MARIO MACCATROZZO
GIUSEPPE NARDI
DIEGO PALASGO
VALERIO PELLIZZON
WILLY PONTIN
LUCIO TRABUCCO
GIANNI TREVISAN
RENATO TREVISAN
TONI TREVISAN
PAOLA VOLPATO

DAL 30 APRILE AL 14 MAGGIO 1995

Potrà sembrare contraddittorio presentare una collettiva di "artisti" con il titolo "Pittori Noalesi" contemporanei, in un contesto sociale, culturale ed economico come quello attuale, in cui le barriere non solo regionali ma nazionali, sembrano aver perso la loro funzione e valenza.

Vi è infatti l'impressione di una manifesta provincialità, di un cammino a ritroso, un'involuzione mentale che non rispecchia l'universalità e la multiculturalità di un mondo - quello dell'arte - che male si adatta al contingente, all'estemporaneo.

Tuttavia esistevano, anzi esistono tuttora, alcune ragioni che hanno spinto l'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca Comunale ad organizzare questa mostra. Anzitutto la constatazione di una realtà culturale che, attraverso varie espressioni e forme artistiche, contraddistingue un nutrito numero di pittori noalesi che è andato via via allargandosi, per acquistare prestigio e rappresentatività sempre più rilevanti nella nostra regione, con buone apparizioni anche in campo nazionale.

Significativamente abbiamo voluto effigiare la copertina di questa mostra con un'opera dell'illustre pittore noalese Egisto Lancerotto "Studio di pittura - I -" (1847-1916), per sottolineare come i suoi concittadini abbiano raccolto e valorizzato la prestigiosa eredità culturale che Egli ci ha lasciato.

Nel nome dell'Artista noalese si sono infatti costituiti alcuni pittori che ora sono ospitati in questa collettiva, a testimonianza di quel legame ideale tra il patrimonio artistico e l'esperienza culturale che ci ha lasciato il pittore Lancerotto.

Ma come ha giustamente rilevato il critico Paolo Rizzi nel suo saggio, si è voluto "mettere a confronto le due generazioni", il nucleo cosiddetto "storico" e i più giovani, attraverso una panoramica che comprende tredici artisti, tra i più rappresentativi ma certamente non gli unici. Questa esposizione vuole infatti costituire motivo di proposta soprattutto culturale, punto di partenza che mira a concretizzare e valorizzare un patri-

monio non solo storico e artistico - di cui Noale offre ricche e importanti testimonianze - ma anche dell'attività intellettuale dei nostri concittadini.

Ecco che allora l'iniziativa programmata e realizzata, quando anche possa far scaturire consensi o critiche, contribuisce a sostenere e "avviare una dialettica artistica" come ha sottolineato Paolo Rizzi.

Il progetto di una collettiva dei pittori noalesi contemporanei è stata a lungo accarezzata, senza poi mai trovare realizzazione. Ma un contributo fondamentale l'hanno dato gli artisti che, accogliendo l'invito dell'Assessorato alla Cultura e della Biblioteca Comunale, hanno compreso lo spirito prettamente culturale che ha animato e ispirato questa importante e significativa iniziativa.

Ci auguriamo e auspichiamo che i "Pittori Noalesi" sappiano coltivare e sviluppare ancor più le loro doti, contribuendo così a perpetuare quella storica tradizione artistica che fu oltre che del pittore Egisto Lancerotto anche di Felice Polanzani, incisore noalese del XVIII sec.

Aprile, 1995

L'Assessore alla Cultura
Ignazio Tambè

Il Sindaco
Mario Bonaventura

Una città, tredici artisti e una dialettica culturale di Paolo Rizzi

C'è chi ha persino parlato di una "scuola di Noale". Certo è che a partire dalla fine degli anni Sessanta s'è formato, nella storica cittadina, un sodalizio di giovani pittori con caratteristiche simili. La linea era quella del cosiddetto impressionismo veneto, ma con accenti di particolare scioltezza segnica e dolcezza cromatica. Nel 1969 s'era in realtà costituito un Gruppo pittori noalesi, intitolato ad Egisto Lancerotto, cioè al loro maestro ottocentesco. Per alcuni anni questi pittori (Nardi, i tre fratelli Trevisan, Maccatrozzo, Pontin, più un non propriamente noalese come Baratto) hanno girato il Veneto con mostre; e contemporaneamente operavano in modo autonomo Pellizzon e Trabucco. Ai concorsi facevano man bassa di premi; la critica li apprezzava. Poi ognuno ha preso una sua strada, pur restando tutti amici; ed è subentrata un'altra generazione più giovane, naturalmente ben diversa per contenuti e accenti. Mentre il gruppo "storico" (quello nato tra il 1939 e il 1947) raggiungeva la maturità, i "trentenni" si aprivano un nuovo orizzonte, ma senza tradire del tutto il tono elegiaco dei più anziani.

Ora l'Amministrazione comunale di Noale ha pensato (ed è stata un'ottima idea) di mettere a confronto le due generazioni, scegliendo tredici artisti di qua e di là del guado. Non una mostra propriamente storica, bensì un'occasione per avviare una dialettica artistica e, in senso più lato, culturale. Tutti espongono opere recenti; ed è interessante valutare le affinità e gli stacchi. Ci sono differenze che attengono alla natura di ciascuno degli artisti; ma anche altre che riguardano lo sviluppo della società. Si è passati, nel giro di due decenni o poco più, ad una diversa impostazione pittorica, che è anche diverso approccio alle problematiche dell'esistere individuale e sociale. I più anziani sono rimasti in genere (ma non tutti) legati alla nostalgia di un naturalismo corsivo e di impianto tonale, con immersioni liriche nella natura; i più giovani si sono guardati attorno e hanno scoperto anche altri paesaggi, compreso quello (inquietante) della psiche, cioè della memoria ancestrale. Tutti però - e questo va a loro onore - hanno rifiutato

l'accomodante acquiescenza alle mode, ai modelli di consumo imperanti. In questo senso si può parlare, quanto meno, di "autonomia" in una pur eterogenea alleanza di due generazioni di artisti noalesi.

È chiaro che il gruppo (che si potrebbe anche chiamare "storico") formatosi alla fine degli anni Sessanta ha mantenuto una sua scelta che è estetica ma anche etica. Il richiamo è stato fin dall'inizio quello, come s'è detto, di un impressionismo veneto ondeggiante tra l'elegia morbida di Dalla Zorza e il tocco guizzante di Neno Mori: in pratica le due anime della tradizione veneta (risalenti, grosso modo, a Giorgione e a Tintoretto). Il più anziano del gruppo, *Giuseppe Nardi*, è anche colui che più ha adusato il pennello alle dolcezze tonali attinte da una natura vista con animo lirico; ed ancor oggi egli sa vedere con quello sguardo armonico, pur volgendosi spesso a fantasie di intrichi vegetali che esprimono una musicalità ritmica e non soltanto cromatica.

Non si trattava allora, come non si tratta oggi, di una maniera: è semmai l'alveo di un particolare modo di sentire. Come in Nardi si esprimono, anche contemporaneamente, almeno due filoni stilistici, cioè due stati d'animo, così il ventaglio dei tre fratelli Trevisan si apre a modalità diverse nella comune declinazione. *Gianni Trevisan* ama immergersi nella natura con la voluttà di un insetto che gode della terra amica: avvicina quindi l'occhio al formicolio di una visione analitica e pur estatica, ritraendo sia pittoricamente, sia soprattutto attraverso l'affinato strumento dell'incisione, il paesaggio amato: ed in ciò è diventato un maestro. Più aperto, cioè più impressionistico, è l'occhio del secondo fratello, *Renato Trevisan*, che preferisce le colpeggiate immediate, sciolte, spesso morbidissime, con tocchi di colore che diventano barbagli armoniosi di luce; ed è colui che, alla fin fine, resta più fedele all'emozione fenomenica della natura, in una linea appunto che va da Monet a Dalla Zorza. Al contrario *Toni Trevisan* è portato ad una interpretazione espressionistica della natura: toni più forti, talora incupiti, con visioni che tendono alla

spettralità, specie quando prevalgono certi gialli-verdi lividi. Anche nei pastelli e nelle tecniche miste prevale lo stesso timbro nelle screziature sfrangiate del colore.

In un'interpretazione impressionistica della natura sono altri componenti del vecchio gruppo. *Mario Maccatrozzo* si è volto sempre più, in questi ultimi tempi, ad un colorismo brillante, luminoso, ricco di notazioni fresche: ciò anche nei fiori, così estemporanei nei mille riflessi cromatici, e nelle nature morte, in cui si conciliano estemporaneità di esecuzione e calibrato senso compositivo. L'impianto pittorico di *Lucio Trabucco*, pur partendo dalle stesse matrici, tende a ribaltare l'immagine fenomenica nel filtro della memoria: lo si nota in certi paesaggi "reinventati", tesi verso una sorta di fuga onirica, come pure negli scorci di una Venezia trasognata. È lo slittamento, appunto, dall'emozione del vedere alla fantasia del ricordo. Lo stacco dalla tradizione veneta è invece evidente in due altri pittori della stessa generazione. *Willy Pontin* porta sempre più avanti le sue affabulazioni memorative, stilizzando le forme e mescolandole in suggestive intersezioni di straordinaria eleganza lineare: appaiono e scompaiono ritmicamente motivi di fiori, di donne, di paesaggi, dell'amata Venezia, rivissuti in un ambito sottilmente autonomo. Sul fronte opposto è *Valerio Pellizzon*, l'unico dei noalesi a gettarsi con foga sul confine della gestualità pura: il suo è un espressionismo astratto di forte dinamismo, che ultimamente rinuncia anche al colore per accentuare l'energia interna della forma, nella frenesia di un caos che rispecchia la società d'oggi. In un certo senso i due (Pontin e Pellizzon) esprimono polarità opposte del gusto estetico d'oggi.

Il ventaglio della più giovane pittura è ampio, ma parte in genere da un'interpretazione del reale. *Luisa Bonso* rappresenta, in questa selezione, il momento più romanticamente femminile: predilige il pastello proprio per dare ai suoi nudi un tono di realtà-irreale, trasognato e affettivo. *Mauro Boschini* carica invece i suoi paesaggi di un impeto emotivo: quasi il vento che alita sulle cose traducendole a simiglianza dell'uomo. Il suo è un tonalismo raffinato, carico di vibrazioni sensitive, come pensieri che fuggono. Questa sensibilizzazione dell'immagine è presente anche, pur in modalità del tutto

diverse, in *Cristina De Franceschi*, che inserisce le sue figure femminili entro strutture grafiche di una memoria trasfigurata. Intersezioni, sfocature, traslitterazioni: è una pittura che diventa divagazione onirica, recupero di lacerti dispersi. Occorre notare, proprio a proposito di questi tre artisti, che assistiamo oggi a qualcosa di simile nel gusto estetico dei giovani: è il ritorno dei sentimenti, è la nostalgia di qualcosa che si vorrebbe fosse avvenuto.

Più avanzato (se così si può ancora dire) il discorso dei due ultimi pittori, che in un certo senso concludono l'arco espressivo dei tredici. *Paola Volpato*, proietta i suoi ricordi in un'immagine mistilingue, composita, tutta ricca di vibrazioni e accenti diversi, dall'allegoria attuale (la maternità) alla ritualità mitologica: così si fondono eleganze matissiane e impronte misteriose, tocchi freschi e recuperi archeologici. *Diego Palasgo* ha anch'egli il gusto della proiezione fantastica: lo fa con una sorta di decorazione murale, piena di sgranata tattilità e con strutture grafiche che partono dalla natura per arrivare alle soglie di un'arcano metafisico: c'è primitivismo e raffinatezza, emblematicità segnica e umorosa corposità del colore.

L'arco si è così concluso. Forse i tocchi di inquietudine dei giovani paiono contrapporsi all'olimpica serenità degli impressionisti più anziani. S'è instaurata una dialettica: ma non è un contrasto vero e proprio. Oggi la cultura composita del nostro tempo ci insegna che non esistono barriere se non nell'ignoranza o nell'ipocrisia. L'arte è uno specchio di modalità sempre più diverse: e nel contempo indica la strada di una complementarietà, cioè di una reciproca comprensione. Occorre capire la "verità biologica" insita in ciascuno di noi, artista o non artista. Il discernimento dei valori è difficile, ma non può che nascere dal rispetto di ciascuna delle mille qualità espressive dell'uomo. L'esempio di questi tredici pittori noalesi può essere, in questo senso, significativo.

Vive e lavora a Moniego di Noale (VE) Via Moniego Centro, 65 - Tel. 041/442977
580069. Allieva del M^o Claudio Borsato, ha frequentato l' "Accademia" di Treviso.

LUISA BONSO

X Edizione Mostra - Breda di Piave (TV) - 1981; *Collettiva di Pittura - Martellago (VE)*
- 1984/'85; Premio C.S.A.I.N. - 1985; III Rassegna Pittura e Scultura "San Francesco"
Treviso - 1985; *Collettiva "Festa del pomodoro" - Cappella di Scorzè (VE)* - 1985; V
Concorso naz. Pittura e Grafica - VIII Premio Extempore Marchesane - 1985; Premio
Colli Euganei - 1985; IV Rassegna Pittura - Scultura e Grafica "Chiostro San Francesco"
Treviso - 1986; Mostra Collettiva "Marzo Donna" - 1986 - Biblioteca Comunale - Scorzè
(VE); I ex Tempore di Pittura a Martellago - 1986 - (Targa Biblioteca Civica Comunale);
I Premio Città di Salzano Pittura - Grafica "Ambiente oggi" (Coppa per la Grafica); VII
Concorso nazionale di Ponzano V.to (TV); I Premio per la grafica (8^o premio); Mostra
Personale a Portogruaro "Salviamo la natura" - 1987; *Collettiva di Pittura patrocinata*
dall'Associazione A.I.D.O. di Martellago - 1987; Concorso a Vittorio V.to (Il Carnevale)
1987; Mostra Collettiva Villa Orsini - Biblioteca di Scorzè - 1988; II Rassegna Pittura
e Ceramica - Villa Farsetti - S.M. di Sala - 1988; *Collettiva di pittura Villa Conestabile*
"Omaggio a Nino Piacentino" Scorzè - 1989; XIX Concorso regionale di pittura
"Associazione Morandi" Noale - 1990; *Collettiva di Pittura "Circolo A.N.S.P.I." Moniego*
di Noale - 1991; *Collettiva di Pittura e Grafica "La Donna e l'Arte" Palazzo della Loggia*
- Noale 1991 - '92 - '93 - '94.

È facile comprendere come questa pittura entri immediatamente in contatto anche
con un pubblico lontano dalle gallerie e dalla critica artistica: Luisa Bonso parla
attraverso i suoi quadri un linguaggio familiare e preciso in cui ognuno può cogliere
spezzoni della propria esperienza visiva, brani di proprie emozioni di ogni giorno.

Floriana Dal Corso



LA VEGGENTE

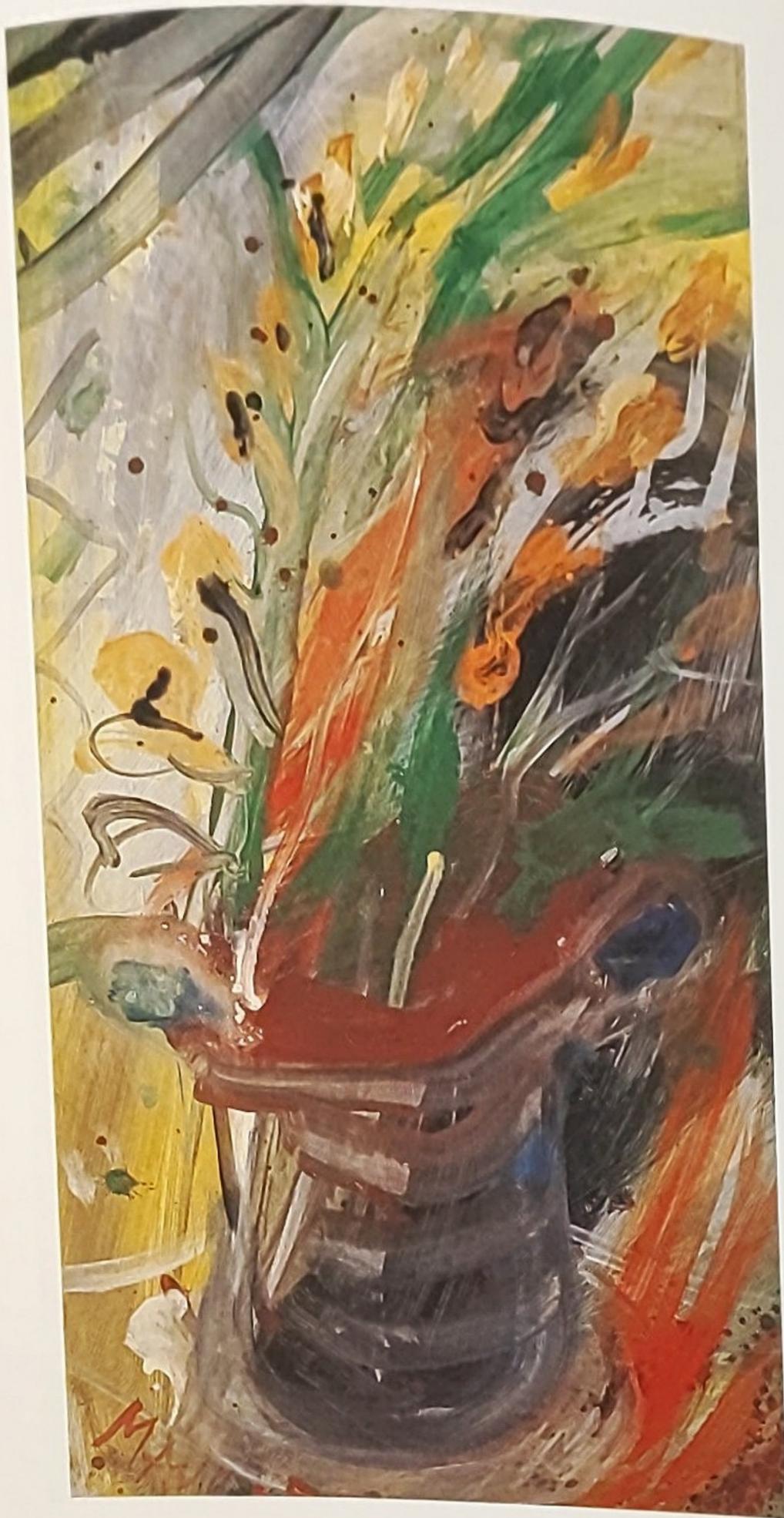
MAURO BOSCHIN

Nato a Noale (Venezia) ove risiede in Via Matteotti, 3. La sua formazione artistica avviene presso lo studio dei Maestri Valeria ed Ottone Marabini. Partecipa a concorsi nazionali, a mostre collettive e personali sia in Italia che in Francia.

1985 - Premio di Pittura G. Comisso - Zero Branco (TV); 1986 - Premio naz. di pittura e Grafica Ruga Giuffa - Venezia; Premio naz. arti figurative Castelfranco V.to (TV); V Coll. Accademia Montelliana Villa Pisani. Montebelluna - 1987; XVI Concorso di Pittura Noale; Premio di pittura Cosmè Tura Ferrara; Concorso naz. di pittura. Verucchio - Forlì; Ristorante Vecia Contea. Scorzè (VE); Galleria San Vidal - Venezia; 1988 - Galleria Albanese Arte - Vicenza; Premio naz. di pittura e grafica Ruga Giuffa - Venezia (1° Premio); 1989 - II Biennale naz. dell'Acquarello Albignasego (PD); Galleria Fleurieu Lione - Francia; 1990 - Concorso Premio Arte G. Mondadori - Milano; Galleria Art Rencontre. Valence - Francia; Villa Braida Mogliano - Treviso; 1991 - Città di Lione. Rappresenta la Galleria Fleurieu con uno stendardo Annuario COMED N. 18. Guida artistica alle Belle Arti; Concorso naz. di pittura - Vicopisano (PI); Museo Civico Arte contemporanea - S. Martino di Lupari (PD); Galleria del Candelaio Firenze; 1992 - Palazzo della Loggia - Noale; 1994 - Parlamento Europeo Strasburgo - Francia.

Una mobilissima e suggestiva sensibilità cromatica è la qualità primaria del naturalismo pittorico di Mauro Boschin, un appassionato colorista che trascrive con gestualità apparentemente immediata l'urgenza di un dettato interiore carico, nervoso, impetuoso a volte, sempre agitato dal sovrapporsi di impressioni e accelerazioni repentine di percezioni, di pensieri, di visioni. Ma l'automatismo impulsivo è del tutto apparente, poichè Mauro Boschin rivela una solida capacità, autenticamente pittorica, di unificare lo sfrangiato sfarfallio cromatico, che insegue sensazioni visive multiple, in complessi e ben articolati scorci paesaggistici, in vedute d'insieme o in nature morte (vasi di fiori) in cui il dato oggettivo è come aggredito, coinvolto e assimilato in una sorta di "stream" emotivo travolgente, ma mai perde la sua identità né la sua unitarietà, pur espandendosi e sciogliendosi in gesti e rivoli cromatici di forte resa atmosferica...

Giorgio Segato



GLADIOLI

CRISTINA DE FRANCESCHI

Nata a Noale (VE) nel 1967 ove risiede in Via P. Ragazzo, 16. Ha frequentato corsi di disegno e pittura; attualmente lavora come decoratrice nel settore dell'arredamento. Nel 1984 inizia ad esporre le proprie opere, partecipando a molti concorsi, dove hanno suscitato molto interesse da parte del pubblico e dei critici.

Tra i più significativi ricordiamo:

"Premio nazionale per le arti figurative Città di Treviso"; "Premio Beato Angelico" a Firenze; "Premio Città di Scorzè"; "Premio Estate Trevigiana"; "Premio Ruga Giuffa" - Venezia; "Concorso nazionale Città di Monselice" - (PD); "Premio Renato Marinato" - Venezia-Marghera; "Premio Arcella" - Padova.

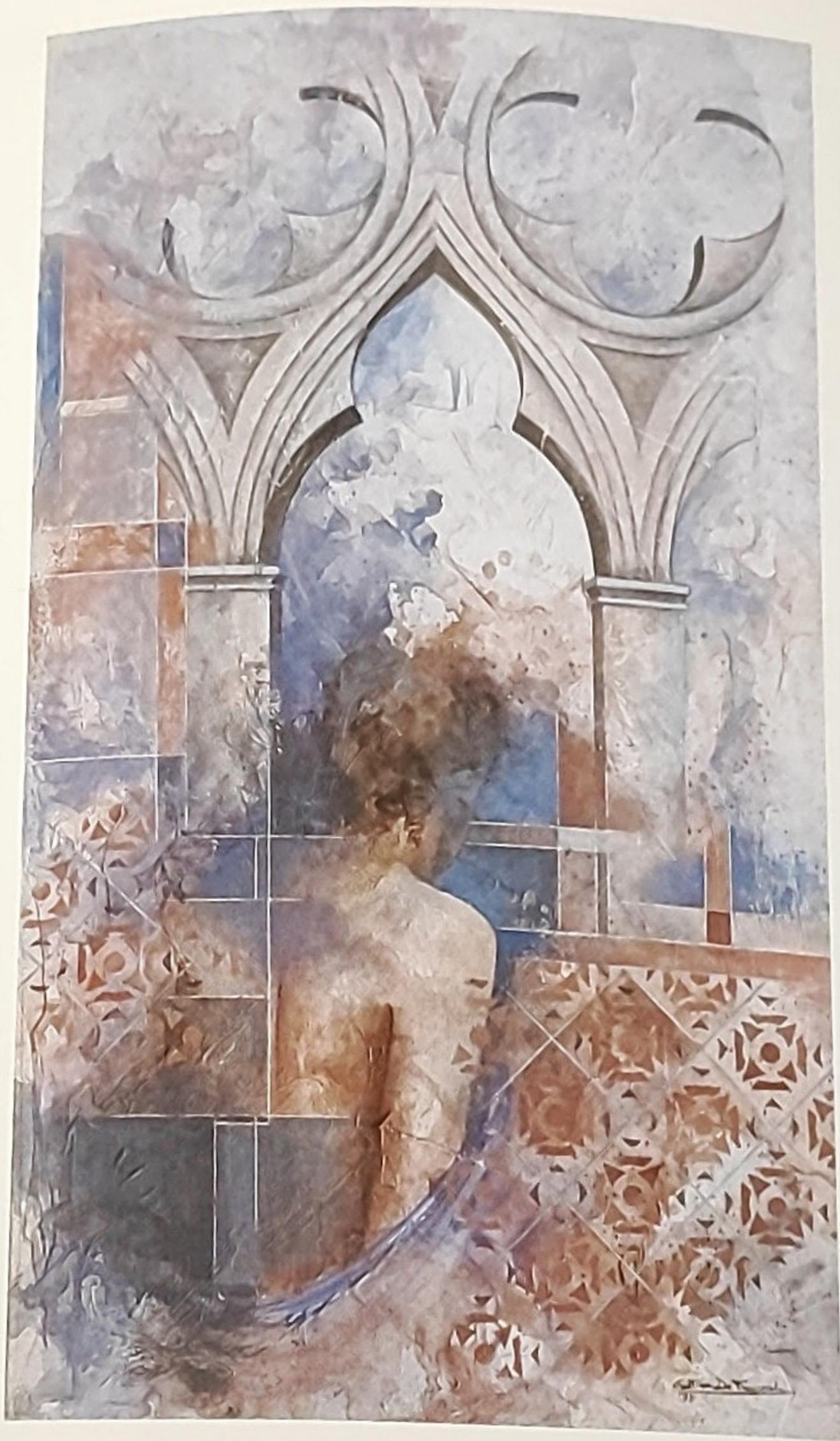
Tra le ultime collettive e personali: (1991-'93-'94) - Collettiva alla Galleria d'Arte La Roggia - Treviso; 1992 - Rassegna di artisti Trevigiani a Lodi; Personale a Palazzo Reale di Crespano del Grappa (TV); (1991-'92-'93-'94) - Collettiva a Palazzo della Loggia di Noale (VE); Artisti a Pordenone; (1994-'95) - Vicenza Arte '94 e '95; Personale alla bottega d'Arte La Pala - Scorzè; Personale nella casa di Gaia da Camino - Portobuffolè (TV); 1994 - Fiera Arte '94 - Padova; Collettiva Ente Fiere di Treviso; 1995 - "Arte a Pordenone".

Di lei ha scritto Silvana Bolzan: ...*"In ogni caso colpisce la spontaneità e soprattutto la credibilità espressiva della giovane artista che si manifesta nella sua visione del mondo, in particolare di quanto l'attrae e l'ispira. Quel suo mondo pittorico ampiamente delineato da immagini quasi in sospensione, di aneliti e ideali, rappresentativi di significativi momenti dell'esistenza contenuti in un'unica e complessa ispirazione".*

"È una pittura spontanea che sorge da una necessità, da un'ansia, da una tensione, che esprime sensibilità verso le cose del mondo ma alla ricerca nello stesso tempo di contorni non ancora definiti... tante cose ci sono state... ci sono... e ci saranno..."

Bisogna scoprire il legame, tra il passato, il presente e il futuro nell'astrazione temporale. Cristina sembra alla ricerca della pietra filosofale attraverso immagini suggestive ma piena di consapevolezza."

Giorgio Bibeller



VENEZIA

MARIO MACCATROZZO

Vive ed opera a Noale, con studio in Via del Laghetto, 24 (tel. 041/441168). Autodidatta dipinge dal 1958. Ha esposto con successo a Venezia, Milano, Lussemburgo, Paesi Bassi, USA, etc... Ha partecipato a numerose collettive, personali e su invito, a molti concorsi e manifestazioni d'arte regionali e nazionali. Pittore, decoratore, affreschista, aperto alle più varie esperienze, ha ottenuto premi e riconoscimenti di rilievo. Ha dipinto diversi murali a Noale e in altri paesi. Ha affrescato merdiane, capitelli, il campanile di Cappelletta, diverse ville della sua città natale.

Le sue opere si trovano in collezioni civiche e private in Italia e all'estero.

Per citare "Il sacrificio di Abramo" figura nella chiesa di S. Marco a Mira Porte e "Il Cristo risorto" nel cimitero di Noale.

Molti i ritratti in collezioni private.

... Maccatrozzo disegna col colore, secondo l'antica regola dei veneziani: lo fa con brio, freschezza, inventiva, ed una dolcezza di fondo nelle tonalità chiare. La mostra conferma le doti di questo pittore che si nutre di una limpida vena veneta, accoppiando nervose impennate a sereni abbandoni lirici...

Paolo Rizzi

...Maccatrozzo ha una personalità istintiva, solitaria, romantica, assorta nello studio del paesaggio e dei suoi elementi più significativi di cui egli intende raccogliere il segreto del colore.

L'Artista di Noale usa la tavolozza con "umiltà". Nessuna tonalità violenta, ma dolci impasti ed accostamenti cromatici suggestivi che riempiono i tasselli di una trama costruita dalla fantasia. Egli lascia agli altri l'interpretazione dei suoi sogni facendoli rincorrere lungo un filare di alberi, sul crinale di una collina e al balcone sul quale si stendono i "fiori recisi"...

Alberto di Graci



ROSE - collezione famiglia Degan

GIUSEPPE NARDI

Giuseppe Nardi è nato e risiede a Noale, in Prà della Ziralda, 12.

Giuseppe Nardi è un cantore della natura, e i suoi verdi, i suoi grigi cantano una verità eterna ed immarcescibile: "non si può amare senza essere ciò che si ama". Per questo egli sa comprendere certi stati lirici che si decantano e si ravvivano di memoria nel suo stesso animo.

Tutto è stato detto e tutto è ormai scontato, si dice, ma può non essere vero, se un vero pittore, un autentico artista, sa aggiungere con una sua visuale personale non caduca, momenti di una verità che racchiude in sé un autentico e non precario equilibrio il transeunte e l'assoluto.

Perché dunque non guardare con occhio vigile ma non prevenuto la tensione pittorica che sprigiona spesso la tela di Giuseppe Nardi?

Perché non accettare con gioia di vedere che l'arte non è, malgrado tutto, morta o agonizzante, ma appare spesso ancora vivida in certi cantori che spesso non sembrano paludati alla bisogna, quasi indifesi nell'arte delle pubbliche relazioni e dei sottili distinguo e dei compromessi, e che invece, fuori di certe ideologie strette e di certi appoggi dovuti, di comodo sanno donarci la poesia eterna dell'arte?

Mario Stefani



RAMI E FOGLIE

Diego Palasgo nasce a Noale nel 1954 dove vive e lavora in Via Ontani, 7 (tel. 041/442715).

DIEGO PALASGO

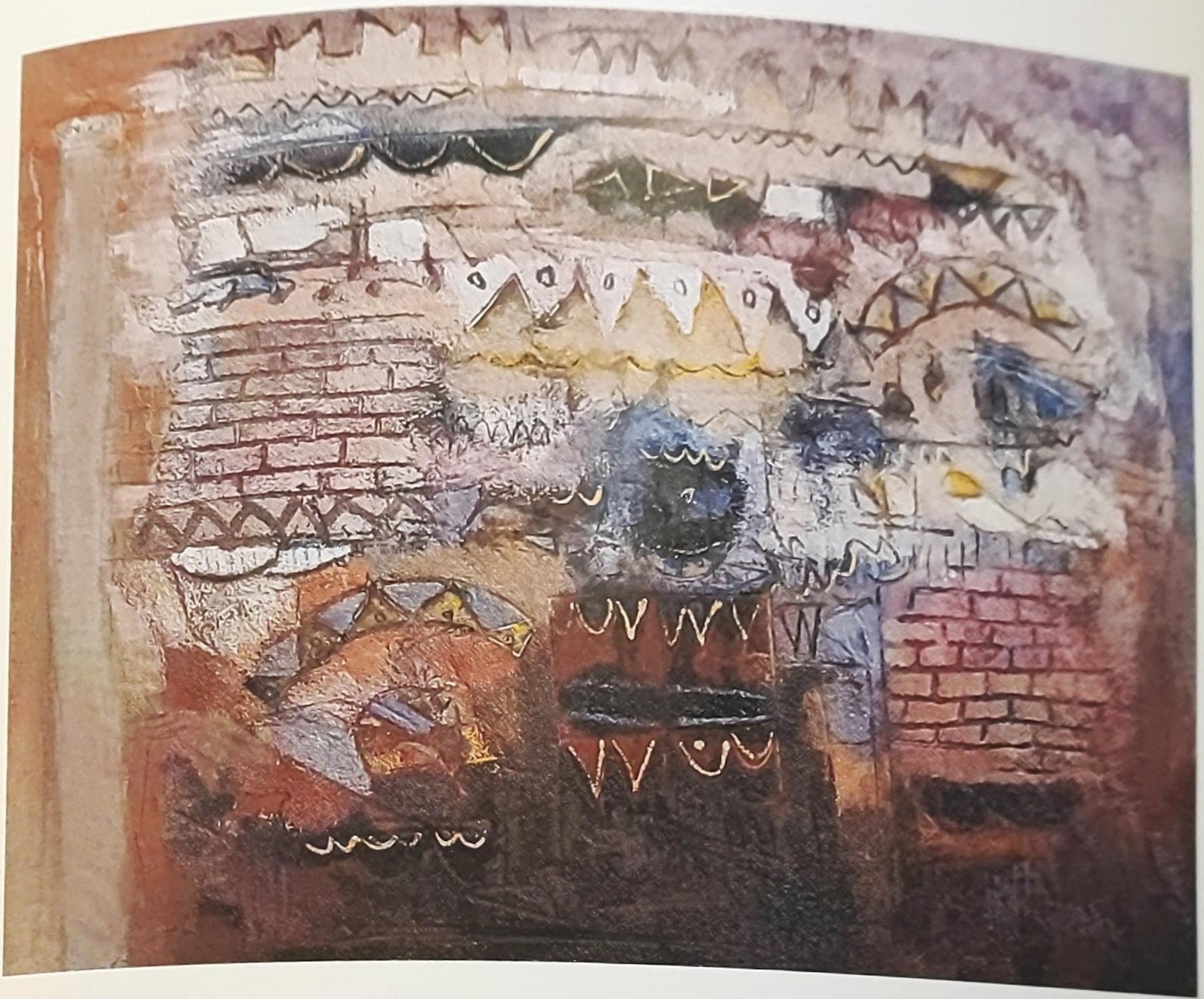
Dal 1977 partecipa attivamente e non senza soddisfazioni alla vita artistica italiana, ma è soprattutto nel corso degli anni '90 che conosce una maggiore affermazione di sé e delle proprie opere. L'insorgere di nuovi ispiratori estranei alle consuete campagne venete, pone l'artista di fronte alla necessità di un mezzo espressivo adatto ad esprimerli; inizia allora la ricerca di una sperimentazione tecnico-pittorica nella quale non sfugge al lettore attento un certo virtuosismo.

I qualificati consensi raccolti dalle mostre allestite all'estero, oltre che in Italia, costituiscono una conferma positiva del percorso stilistico dell'artista.

A tale proposito si ricordano le più qualificate esposizioni:
1991 - Galleria S. Vidal Venezia; Galleria Donadel Conegliano (TV); Galleria La Roggia Treviso; Galleria Civica Chieri (TO); 1992 - Rhodes University Memphis (U.S.A.); Galleria Benvenuti Venezia; The Small Mansion of Rothschild Londra; Galleria Peabody Memphis (U.S.A.); Royal Academy Londra; Deliberate literate Book Store Memphis; Arts centre Gunnersbury Park Londra; 1993 - Galleria Beluga Soldotna Alaska (U.S.A.); Galleria Teatro Petrolini Dolo (VE); Galleria Artenuova Collegno (TO); 1994 - Galleria Anagma Valencia (Spagna); Galleria Teatro Accademico Castelfranco V.to (TV); Galleria istituto Milli Teramo; Expositions for the Italian Artists New York; 1995 - Promotrice delle Belle Arti Torino; Feria Internacional de Arte Contemporáneo Granada (Spagna).

...La pittura di Diego Palasgo è una continua vicenda di apparizioni, di tormenti, di genuini sentimenti, di tenere e intense memorie che acquistano senso e valore meditativo soltanto se rivissute nell'atto stesso in cui vengono composte in forme, dove il colore, che gioca il suo ruolo primario, esercita un fascino rilevante per le segrete sollecitazioni e per le libere evocazioni di un mondo quasi magico e sognato. Qui ognuno di noi dovrebbe notare qualcosa a noi familiare: quel qualcosa è in realtà quello che noi vogliamo vedere.

Edward Hamilton



PARTICOLARI DEL CENTRO STORICO

VALERIO PELLIZZON

Valerio Pellizzon nasce a Noale nel 1941, ove risiede in Via P. Bordon. Autodidatta. Da giovanissimo si dedica alla ricerca di tecniche che gli permettano di esprimere la sua passione materica e del segno.

Il suo modo di stravolgere la realtà per poi ricomporla in maniera deformata si avvicina di molto al sentire espressionista.

Pare che per l'artista il mondo sia una specie di caos dal quale emergono, in modo disordinato facce tragiche, simboli di una umanità sofferente, per la quale la speranza è soltanto una parola. Il segno rotto, contorto, incide a meraviglia sulla tela sensazioni e stati d'animo primordiali, dove l'anima si perde, si sgomenta fino a non capire più il perché della vita.

Le tele rappresentano una specie di liberazione di Pellizzon mediante l'arte, quasi la nemesis storica si fosse rivolta contro di lui.

Marina Dorigo

Mi ha colpito, nella pittura di Valerio Pellizzon, il piglio visionario dell'immagine: quelle figure tracciate quasi con rabbia, che emergono da uno spazio fantomatico e in tensione. La derivazione è da un espressionismo gestuale, dettato dall'emozione: in un arco che va dai nordici (Nolde anzitutto) fino a Vedova e Celiberti. Ma forse è l'istintività che prevale. Conosco appena il pittore e nel suo volto mi par di scorgere una tranquilla ma ferma determinazione. Egli va, in effetti, contro corrente, nulla concedendo (mi riferisco ai quadri che ho visto) al grazioso, ma puntando tutto sull'appassionata partecipazione umana.

Se la sua tempra è così fatta, fa bene a proseguire su questa strada. C'è bisogno, oggi di gente seria che sappia contraddire seriamente; e c'è bisogno di gente che nei quadri sappia immettere il segno di una condizione umana. Nelle facce stravolte che escono dai larghi, violenti segni d'un colore schiumante, c'è una forza virile che mi pare genuina: un riflesso di dignità forse scordata ma mai perduta. Siamo ancora sotto l'antica stella di un umanesimo che l'uomo d'oggi pare respingere. E ciò mi conforta.

Paolo Rizzi



RITRATTO

Nato a Noale (Venezia) dove risiede in Via A. Moro, 11. Pittore e incisore, dal 1969 svolge una intensa attività espositiva. Ha ottenuto affermazioni in concorsi e rassegne in Italia e all'estero, tra le quali "Artisti Veneti" ad Amsterdam (Olanda), Gruppo Pittori Noalesi e Lancerotto, Chiesa S. Vidal - (VE); "Dall'Impressionismo alla Nuova Figurazione" al Kursaal del Lido di Jesolo; Bevilacqua la Masa - (VE); Museo di Sebenico - Jugoslavia; Artisti del Triveneto Galleria S. Vidal - (VE). Si ricordano inoltre le Fiere "Diplo" a Firenze; "Etruria Arte" a Venturina - (LI). "Art Box" a Carpi e "Arte Padova" e la rassegna l'"Isola, la donna e l'orchidea" nell'isola La Réunion. Numerose le personali allestite, specialmente in Veneto.

Compenetra nelle campiture geometriche che diventano in Willy Pontin, pur nella innegabile purezza formale, momento lirico di una conquista immagnifica che assume ormai una dimensione ed una cifra stilistica inconfondibile. È la dimostrazione di una piena maturità artistica non più esclusivamente interiore...

Franco Bontempelli

"...Nelle opere di Willy Pontin, la figurazione è protesa verso l'allusività. Riquadro su riquadro, lo scorcio di paesaggio, la collina, la laguna, i motivi floreali, i voli di gabbiani, i profili di donna (nelle incisioni i motivi ambientali) si rivelano come luoghi della memoria, ricordi che s'incontrano, s'intrecciano, segnano il nostro tempo, lo raccontano, lo riflettono nel passato mediante entità esplorate e ancora cariche di possibilità inesplorate..."

Giulio Gasparotti

"...Il pittore noalese ha trovato nel tema della magica Città delle luci riflesse un giacimento inesauribile di immagini e di suggestioni. Perchè, qui, per dirla con un poeta, "la luce è sorella dei ricordi". Su queste emozionanti visioni di Willy esercita il suo amore per la geometria poetica, per lo scambio di piani figurati nello spazio..."

Ivo Prandin

"Una linea che scatta in tensione, ora s'ammorbidisce in ritmi sinuosi; un colore che trapassa da chiarori diffusi a leggere screziature di tono. Ecco i quadri di Willy Pontin. Appartengono ad una dimensione simbolico-allusiva, ma senza forzature. Anzi, mi scorrono davanti agli occhi come memorie felici: ricordi di qualcosa che s'è appena visto e già il sentimento riassapora con trasognato incanto. Tutto conserva una sorta di matissiana naturalezza. L'immagine è limpida, d'una rara freschezza..."

Paolo Rizzi



FRAMMENTI VENEZIANI

LUCIO TRABUCCO

Lucio Trabucco è nato a Venezia nel 1951, vive e opera a Noale (Venezia) in Via del Lazzaretto, 16/b/5 - tel. 041/441243.

Dopo il conseguimento del diploma presso l'Istituto d'Arte di Venezia, frequenta la scuola libera del nudo all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Attraverso mostre personali, collettive, inviti, partecipazioni a concorsi nazionali, contatti e ricerche, ottiene vivaci consensi di critica e di pubblico. Sulla sua attività di pittore hanno scritto saggi su quotidiani e riviste specializzate, sue opere si trovano in gallerie d'arte moderne pubbliche e private, in varie parti d'Italia e all'estero.

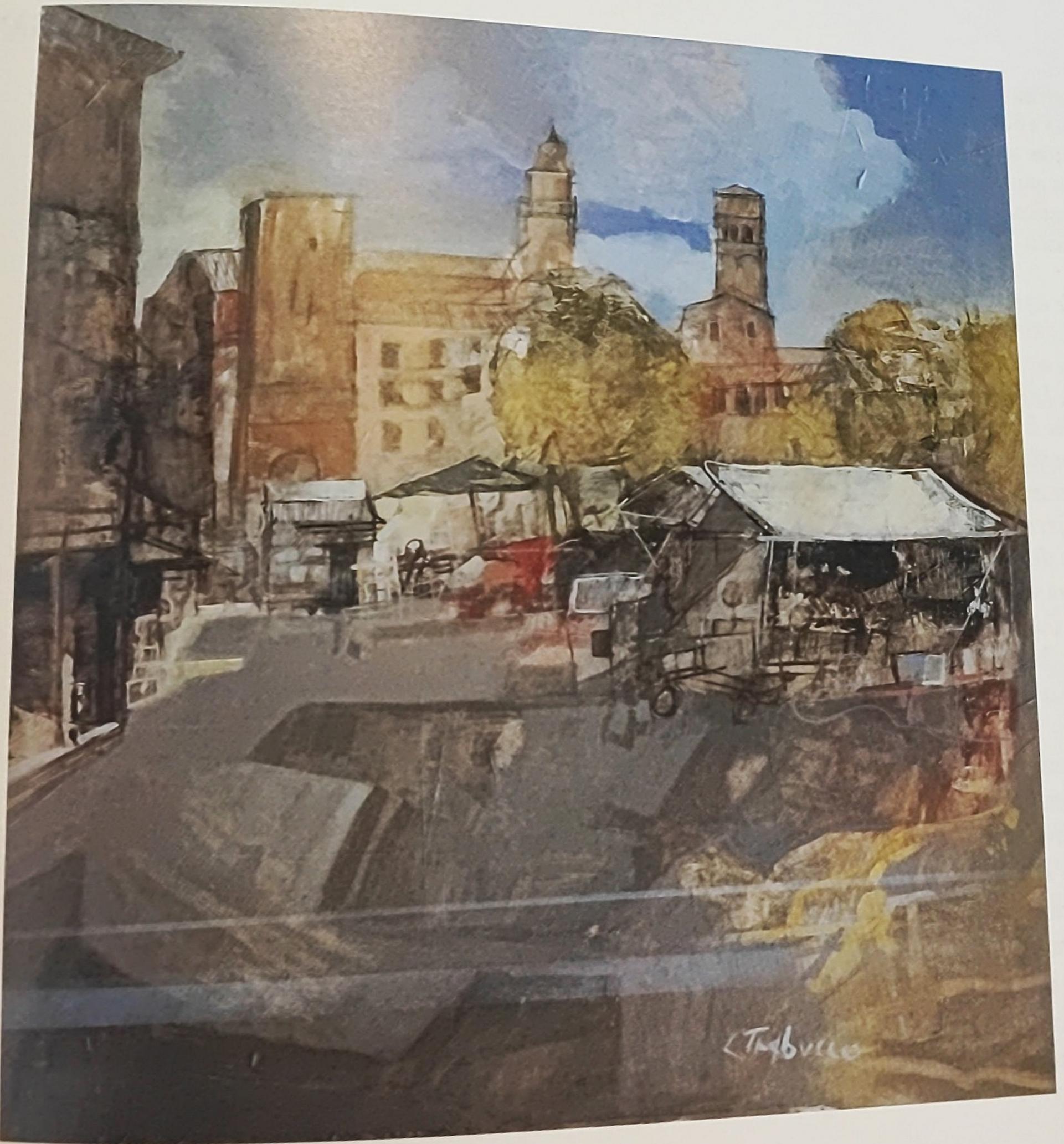
La sua pittura è una seducente mistione di realtà e fantasia. In genere lo sguardo allungato sul fondo riporta brani di natura colti con rispetto della realtà, secondo un brio tipicamente veneziano; ma via via che ci si avvicina al primo piano l'oggetto della visione si sfalda, si rovescia nell'immaginazione, freme e vibra in una dissoluzione lirica.

È un coagularsi di barbagli di luce, di screziature finissime, di colpeggiate, vapori, sfocature, trasparenze, vibrazioni estrose. Questo è, appunto, il suo modo di stravedere. La natura appare e dispare, si accende e si spegne, diventa vivida nei lampi corruschi, oppure morbida come il trascolorar dell'aria.

Ciò si nota nei paesaggi, come appunto quello citato con lo sfondo di Burano e ancora altri impostati sullo stesso metro di apertura visiva, anche nella freschezza estemporanea del tocco, secondo lo stato d'animo che comporta il motivo, quindi dalla solarità gioiosa alle velature malinconiche dell'imbrunire. Ma una simile impostazione si ha anche nelle nature morte, quando l'oggetto è ravvicinato allo sguardo e par quasi che il pittore se ne impossessi golosamente... Ecco che allora un fiore o un vaso si sfraglia e si condensa in bagliori e scatti e dissolvimenti, con una partecipazione emotiva che rivela l'assoluta mancanza di "maniera" (cioè di premeditata furbizia) nel pittore.

Le alternanze si spiegano in questo modo: momenti di umorosa aderenza al reale e momenti (complementari) di fuga verso l'assolutezza della fantasia. Alla fine si scopre che la mano risponde sempre, puntualmente, al dettato della fantasia: e lo fa con quella fragranza cromatica, con quell'estro, con quella frenesia di luce e di aria, che sono elementi peculiari della pittura veneta.

Paolo Rizzi



CAMPO S. MARGHERITA

GIANNI TREVISAN

Gianni Trevisan, nato a Mirano nel 1940, trascorre la sua giovinezza a Noale, ora vive e lavora a Scorzè. Pittore e incisore rivolge il suo impegno artistico particolarmente alla grafica in tutte le sue applicazioni.

Erede della grande tradizione veneta da Piranesi a Barbisan, trova la sua spazialità in una minuziosa ricerca del segno soprattutto nelle acqueforti. Fa parte del Gruppo Pittori Noalesi.

Numerose le esposizioni collettive e personali nelle principali città italiane. Ha esposto: alla Biennale Xilografica di Carpi (MO); al Repertorio degli Incisori Italiani - Gabinetto della Stampa antica e moderna - Bagnocavallo (RA); alla Bevilacqua La Masa - Venezia; alla Galleria Labirinto - Roma; alla Galleria Nuova Sfera - Milano; a Palazzo Strozzi - Firenze; alla Biennale di Pittura e Grafica di Genova.

Ha inciso cartelle di grafica con Tono Zancanaro, Augusto Murer, Rafael Alberti, Renato Guttuso, Armando Pizzinato, Emilio Vedova, Ernesto Treccani, etc.

Ha ottenuto premi e riconoscimenti in concorsi nazionali ed esteri riscuotendo consensi di pubblico e di critica.

Della sua opera si sono interessati tra gli altri: A. Sala, R. De Grada, P. Rizzi, I. Prandin, S. Molesì, M. Damerini, A. Musiani, M. Stefani, E. Di Martino, C. Munari, A. P. Zugni Tauro, A. De Bono, P. Tieto, R. Joss, F. Moisis. Da Ricordare la copiosa attività nel campo dell'editoria grafica ed exilibristica.

Gianni Trevisan per certa levità che distingue la materia pittorica sua rosata-azzurina, mi riporta a Semeghini, benché lui usi l'acquerello e Semeghini no, e dia alla sua pittura un'impronta divisionistica inconfondibile che la differenzia. Ma ciò che merita tutta l'attenzione è l'attività d'incisione ancor più sana. Pratica con grande conoscenza ogni grafica ma è nell'acquaforte che raggiunge effetti di trasparenze spaziali, di lontananze graduate, di primi piani rilevati nell'equilibrio sapiente di una scansione poetica senza confronti. E il tremar di rami su fondali in controluce, e il cantar d'acque correnti tra dolci rivi e la capace volontà di donare evidenza o rapporti tonali, giovandosi solo di bianco e nero; il bianco dal foglio e il nero dall'inchiostro...

Maria Damerini



PAESAGGIO ASOLANO

RENATO TREVISAN

Nato a Noale nel 1941 partecipa da molto tempo a mostre e concorsi di carattere nazionale conseguendo numerosi riconoscimenti di critica e di pubblico. Vive e opera a Noale in Via Donatori di Sangue.

Alcuni premi:

1967 - IV Premio extempore di Zero Branco; 1971 - I Premio concorso Pramaggiore (VE); 1972 - I Premio Pielungo; III Premio Andrea Palladio - Vicenza; II Premio Naz. Città di Legnago (VR); IV Premio Concorso Naz. Calalzo (BL); III Premio Naz. Cavarzere (VE).

Ha allestito numerose mostre personali e collettive tra le quali:

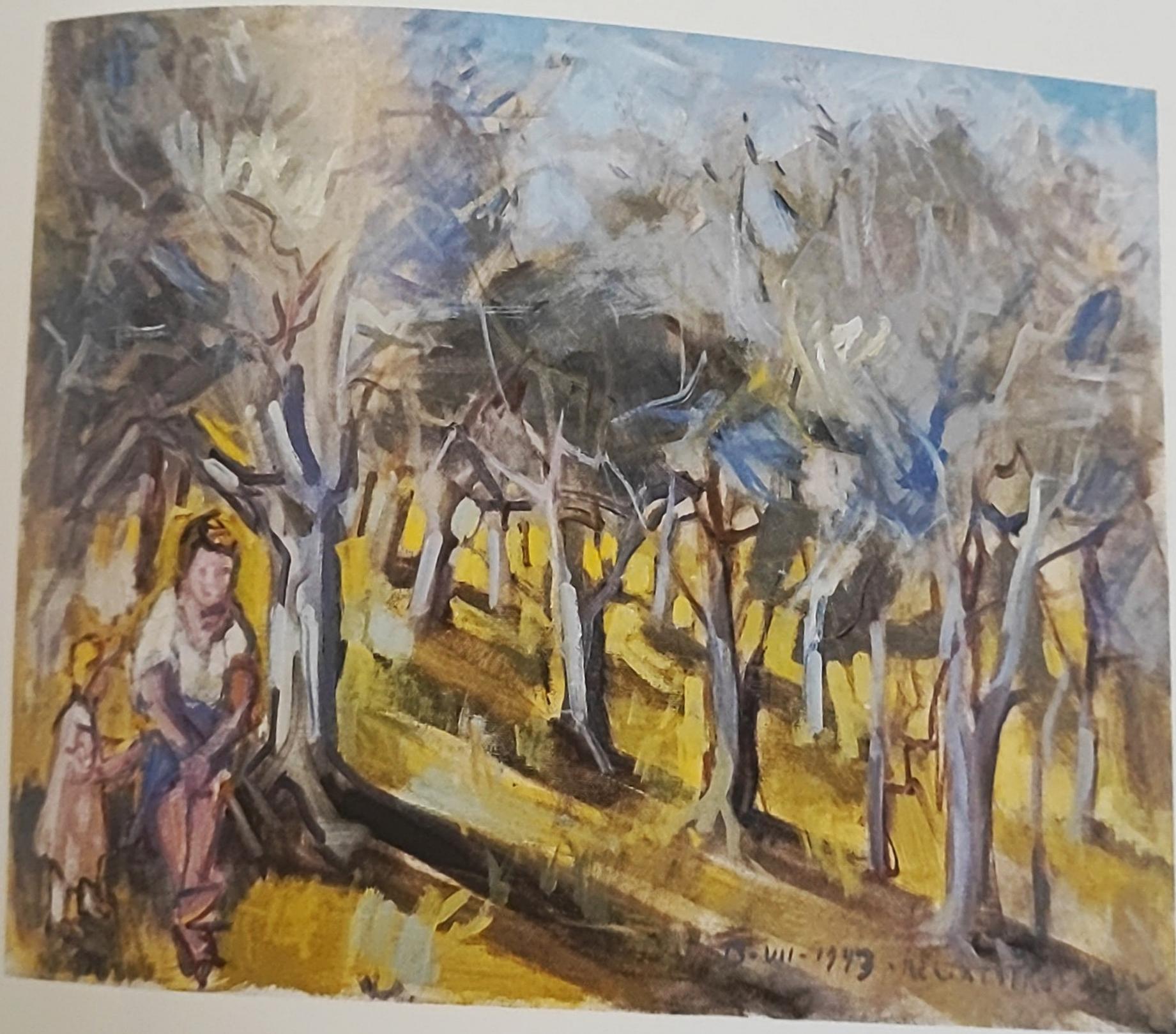
Galleria Il Fiore-Bassano (VI); Cenacolo S. Carlo - Mestre (VE); Pittori noalesi - Villa Conestabile Scorzè (VE); Galleria Bevilacqua La Masa (VE); Esposizione a villa Sailer - Cappelletta di Noale (VE); Tre Trevisan - sala Acli-Robegano (VE); Fermenti artistici del miranese - Salzano-Noale-Scorzè-S.M. di Sala-Spinea; Centro Arti visive - Arta Terme (UD); Tre Trevisan Galleria Vardanega Asolo (TV); Rassegna Pittori veneti - Eraclea (VE); Galleria La Piccola-Chirignago (VE); Galleria la Cupola-Padova; Vedutisti Veneti - Biblioteca Paderno del Grappa (TV); Tre Trevisan - Barchessa XXV Aprile - Mirano (VE); Centro Arti Visive S. Vidal - Venezia; Vedutisti Veneti Villa Pasoli - Pedavena (BL); Mostra "Isolotto" - Firenze; Palazzo Piasenti - Cavarzere (VE); Aspetti del paesaggio Veneto - Cappelletta di Noale.

...Riconoscendo la impossibilità di un viaggio a ritroso, Trevisan si pone in completa disponibilità verso proposte "moderne" di espressione, pur conservandosi totalmente al discorso leggibile. Questa ricerca di superamento costante del già fatto è evidente, più che nell'esame di ogni singola opera, nel contesto di tutto il lavoro più recente nel quale le conquiste risultano più lampanti. I paesaggi e le vegetazioni rappresentano un terreno di indagine quantomai arduo, soprattutto per la necessità di uscire dagli schemi tipici di una maniera diventata troppo spesso manierismo...

Guglielmo Gigli

...Renato Trevisan è stato considerato ora da una critica nazionale: sembra che anche loro abbiano intravisto quel senso ecologico che il Trevisan svolge di continuo nel suo lavoro. In tutte le sue venute ad Asolo pare si preoccupi, naturalmente, come tutti, di fermare quanto da un momento all'altro può venirci sottratto...

Giorgio Dario Paolucci



TONI TREVISAN

Toni Trevisan è nato nel 1947 a Noale (VE), dove vive ed opera in Via A. Moro, 9. Pittore e grafico, si avvicina alla "Nuova Figurazione", dopo aver maturato uno stile che, del precedente neo-impressionismo, conserva solamente l'estrosità interpretativa e il gusto per gli accostamenti cromatici.

Estremamente originale, raggiunge gli esiti migliori nei paesaggi, elaborati secondo uno stile autonomo, testimoniato dalle numerose mostre personali nelle principali città. Ha partecipato a innumerevoli collettive, a manifestazioni d'arte ed a concorsi, piazzandosi spesso ai primi posti.

Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

Della sua attività si sono occupati i critici: P. Bertoncello, F. Magnani, N. Dupré, M. Carraro, G. Gasparotti, R. Joss, M. Poles, M. Alzetta, M. Stefani, F. Moisisio, P. Rizzi, P. Bonanno, G. Preto, L. Sessler, I. Prandin, C. Berto, A.P. Zugni Tauro, E. Scotton, G. Busatto, E. Maguolo, L. Scotton, E. Carraro, G. Bencivenga, T. Bertamini.

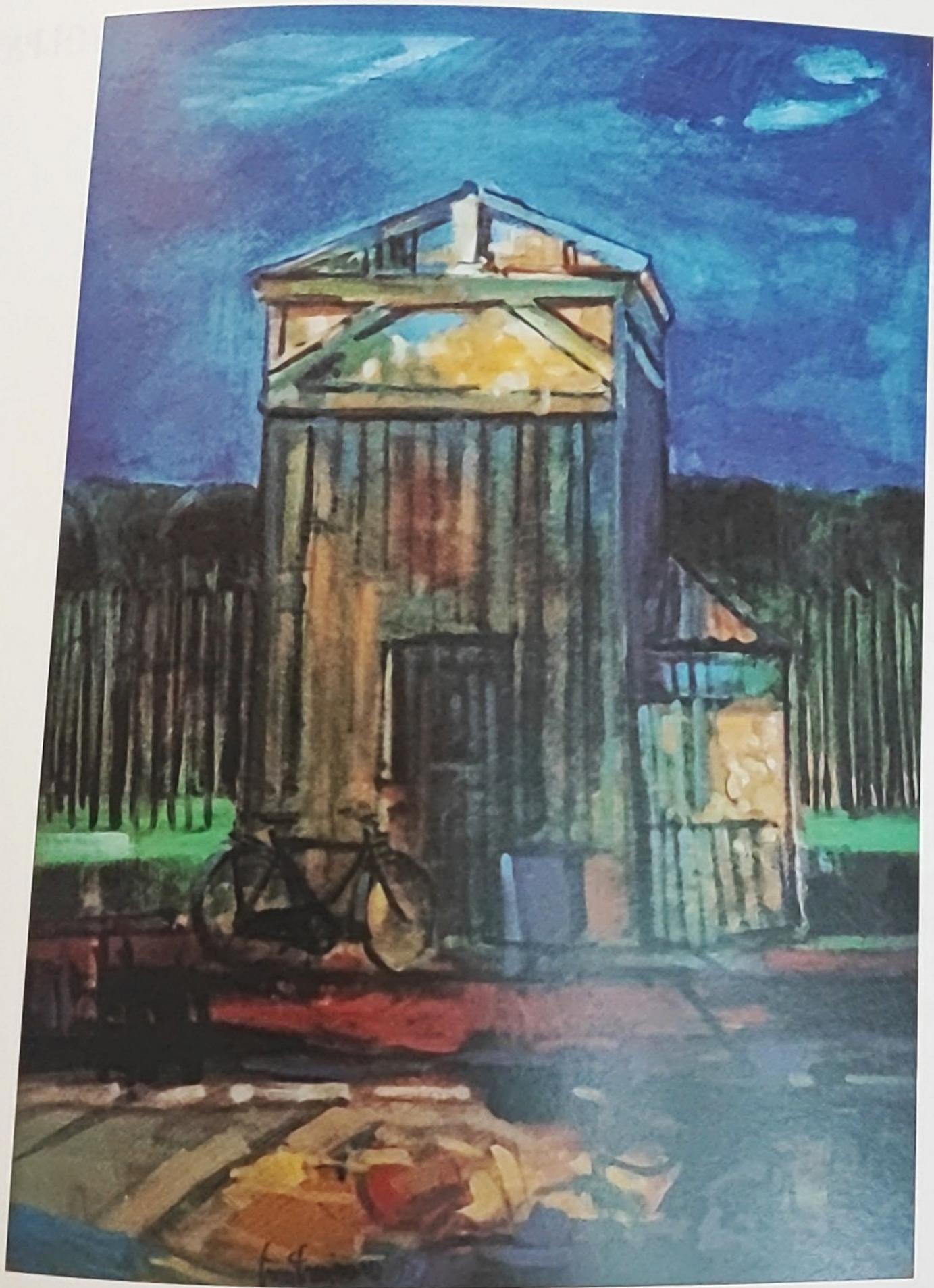
I suoi sono "rapidi squilli di colore", fatti di stile rapido, essenziale, in un gesto di tensione continuo, alla ricerca di una quiete che solo il colore sa momentaneamente dare con i verdi densi e consolanti, con i gialli che sanno di caldo meriggio, con le scure, non per questo paurose penombre.

Il disegno rapido e immediato, tende spesso ad una verticalità del gesto, tipica di un gotico dal tacito rapporto con l'infinito e i suoi richiami...

Emidio Maguolo

La pittura di Toni Trevisan si innesta nella ricca tradizione di quell'arte veneta che tende a riscoprire le radici stesse della nostra genuina cultura, le quali sopravvivono e si conservano ancora intatte in quelle plaghe della nostra regione che la natura stessa concorre a difendere ed abbellire...

Tranquillo Bertamini



ARCHITETTURE RURALI

PAOLA VOLPATO

Vive e lavora in Via Mestrina, 10 a Noale.

Dal 1987 disegna collezioni per tessuti, per vetro e per tappeti. Ha collaborato per la parte iconografica con la rivista "Istar". Sua documentazione è presso il "Kunsthistorisches Institut in Florenz" e presso l'Archivio Storico della Biennale di Venezia.

Hanno scritto di lei: V. Basaglia, E. Di Martino, M. Stefani, S. Maugeri, I. Prandin, L. Mazzetto, G. Gasparotti, P. Cagnin, M. Mantovan, Bagno, L. Facchinelli, Magno, T. Manera, Assunta Cuzzo, A. Barina.

Ha avuto recensioni su: Flash Art, Rai 3, Rai di Teramo, Euro TV di Roma, Casa Vogue, La mia casa, Interni, La Nuova Venezia, Il Gazzettino di Treviso e di Venezia, il Giornale di Vicenza, Tessiner Zeitung, Ore d'Arte Milano, Istar.

Ci sarebbe una citazione (da Shakespeare) che potrebbe far venire in mente queste opere... a proposito del fazzoletto che perderà Desdemona... "c'è nel suo ordito una malia. Una sibilla che aveva contato al mondo duecento giri di sole interi, in furore profetico lo ricamò; erano bachi consacrati quelli che ne filarono la seta, e la sua tinta intrisa di linfe che gli esperti trassero dai cuori delle mummie di vergini"...

Vittorio Basaglia

Apparizioni senza racconto apparente, come emozioni fermate a colpi di pennello; situazioni rivisitate da lei; figure e luoghi evocati, quasi strappati ad un sogno ad occhi aperti; accostamenti arditi, frutto di pensieri tormentosi o intimamente problematici: la pittura di Paola Volpato è l'inquieto risultato di un pensare per immagini, in una discesa dentro se stessa e nelle cose. Una pittura emozionante, che risente del brivido arcano indotto dalla compresenza, in lei - e in noi - nell'io segreto, di forze in conflitto che cercano di fondersi.

Ivo Prandin



BACCO

